ADRO, 27.04.2016

Il dialogo tra genitori e insegnanti

La scuola perseguirà costantemente l'obiettivo di costruire un'alleanza educativa con i genitori.

Non si tratta di rapporti da stringere solo in momenti critici, ma di relazioni costanti che riconoscano i reciproci ruoli e che si supportino vicendevolmente nelle comuni finalità educative.
(dalle indicazioni nazionali pag.6)

1) *Punti fermi per un'educazione alla cittadinanza;*
2) *La procedura delle regole;*
3) *Rapporto scuola-famiglia.*

2

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI…

Il bambino è «potenzialmente competente», «potenzialmente capace!».

Tale potenzialità potrà diventare competenza se le condizioni ambientali lo permetteranno,

se gli adulti lo stimoleranno ad agire un ruolo attivo: di ideazione, costruzione e produzione.

1. Punti fermi… l'idea di bambino

COMPITO DI UNA BUONA DIDATTICA:

- Sviluppare competenze di autonomia;
- Favorire il protagonismo;
- Offrire possibilità di scelta;
- Capacità di risoluzione dei problemi;
- Capacità di condividere un piano di lavoro con i compagni;

L'idea di bambino competente

5

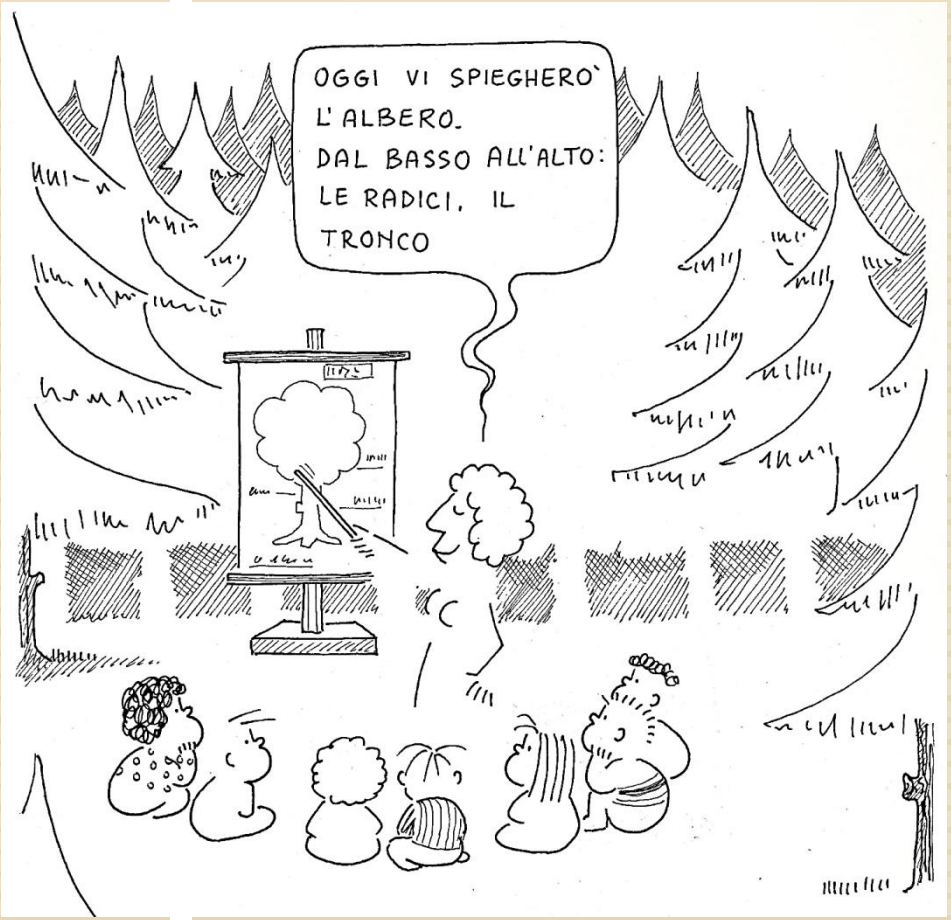
Punti fermi… L'idea di educazione

«Ogni aiuto inutile è un ostacolo allo sviluppo!»

Valerio Ghilardi - formatore 29/04/2016

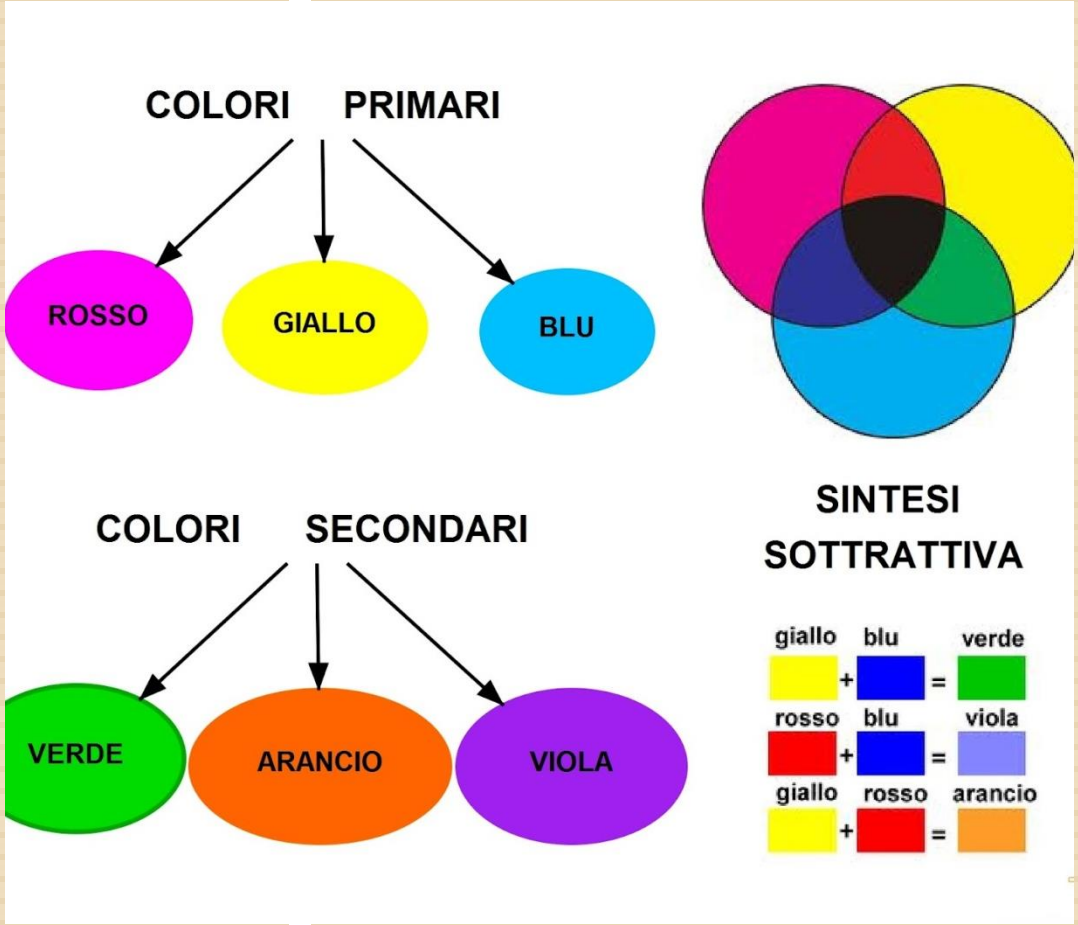
«Non bisogna promuovere i saperi, quanto le condizioni per la loro conquista»
(J. Bruner)

Punti fermi… L'idea di educazione



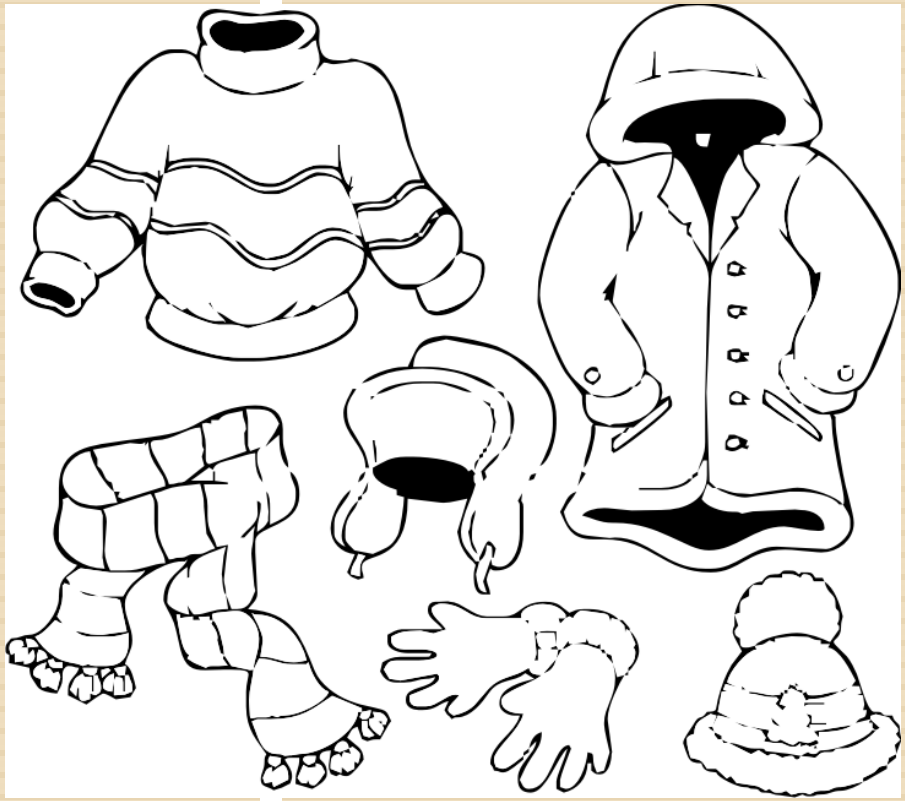
7

Punti fermi… Far fare esperienza dell'ambiente



8

Punti fermi: Far fare esperienza delle teorie…



9

Punti fermi… Far fare esperienza delle stagioni.

Punti fermi… Educare alla felicità!

Un buon viaggio è quello che si alimenta di:

Stupore, meraviglia, curiosità, piacere della scoperta, passione per le cose che si fanno.

Punti fermi… Educare alla felicità!

RAPPORTO SCUOLA-FAMIGLIA:
"*metafora dell'arco*"

__Arco__ non è altro che __una fortezza__
causata da __due debolezze__,
(…) ciascuno debolissimo per sé desidera cadere,
e opponendosi alla ruina dell'altro
le due debolezze si convertono in unica fortezza.

(Leonardo Da Vinci)

Valerio Ghilardi -

RAPPORTO SCUOLA-FAMIGLIA

"Non bastano buone mamme,

buoni papà

e buone maestre,

Servono anche, e sono essenziali, buoni rapporti tra di loro"

(Sonia Claris)

Rapporto scuola-famiglia

- La ricerca empirica (Bronfenbrenner 1981) dimostra l'impatto positivo di una comunicazione aperta è bidirezionale tra insegnanti e genitori; dell'incidenza che ha il coinvolgimento dei genitori rispetto all'esperienza scolastica dei figli, sugli apprendimenti scolastici, sulla costruzione dell'identità psichica e sociale e sulla crescita complessiva dei bambini.
- La relazione tra genitori e insegnanti è un trampolino di lancio formidabile per lo sviluppo dei bambini, ha conseguenze sulla disciplina in classe, sul lavoro a casa, sui risultati dell'apprendimento, sul benessere complessivo dei bambini.

Rapporto scuola-famiglia

- Tutto questo significa far conversare i due principali mondi che costituiscono i due campi di gioco entro cui avviene la crescita dei bambini. La sfida è quella di metterli insieme questi due mondi, arrivare al noi.
- Qual è il nostro posto e qual è quello delle famiglie? Cosa chiediamo a noi stessi e a loro? Dove pensiamo inizi e finisca il nostro e il loro ruolo?

Rapporto scuola-famiglia

- Questo lavoro di definizione reciproca e quindi di reale apertura all'altrui identità, si può realizzare attraverso un processo che si svolge a tappe progressive.
- Laddove ciò avviene si assiste allo sviluppo di una reale e concreta relazione partenariale che allontana diffidenze reciproche, non conoscenza, pregiudizi.

Scuola - famiglia

- Un passaggio fondamentale in questo rapporto è quello relativo alla definizione dei confini tra scuola e famiglia.
- Non tutto infatti può essere comune,
  - *c'è uno spazio sacro che è solo dei bambini,*
  - *o solo dei bambini e dei loro insegnanti,*
  - *o solo dei bambini e dei loro genitori,*
  - *o solo dei genitori…*
  - *e che non va né invaso, né ingabbiato dentro lo spazio comune.*

Scuola - famiglia

- Nei primi colloqui e nelle prime riunioni è importante definire anche qual è lo spazio comune del lavoro di educazione che insegnanti e genitori hanno da fare insieme:
- quali sono i contenuti che stanno dentro lo spazio comune e quali sono quelli che stanno nello spazio sacro della professionalità dell'insegnante e in cui non ha senso che il genitore entri.

COSA SIGNIFICA LAVORARE INSIEME "DENTRO LO SPAZIO COMUNE"?

UN'ESPERIENZA DI COINVOLGIMENTO EFFICACE: "*LA PROGETTAZIONE PARTECIPATA*"

Dalla rivista "BAMBINI", aprile 2016

UNA PARTENZA UN PO' IN SALITA

- Nella scuola e nido "Ci vuole un fiore" la considerazione degli spazi esterni quali ambienti educativi, e non semplici luoghi in grado di permettere lo sfogo dei bambini, è sempre stata presente, tuttavia una vera e propria svolta risale all'autunno del 2013.
- In quel periodo, in un collegio docenti della scuola dell'infanzia allargato alle educatrici del nido, si prese la decisione di considerare lo spazio aperto intorno alla scuola un luogo privilegiato per le esperienze dei bambini e delle bambine per tutto il periodo dell'anno.
- Decidemmo così di chiedere alle famiglie di portare galosce e impermeabile per brevi escursioni all'aperto, anche in caso di pioggia.

La scelta educativa

COUNTDOWN

Una partenza un po' in salita…

- Quella scelta suscitò ansie in alcuni genitori che paventavano possibili picchi epidemiologici di inaudite proporzioni.
- Le ansie divennero pressioni sul personale educativo e l'équipe si trovò di fronte a un bivio: ritornare sui propri passi o ingaggiare ciò che si stava configurando come una vera e propria sfida culturale.
- Che freddo, umidità e correnti d'aria fossero responsabili delle malattie alle vie respiratorie era la falsa credenza da sfatare. Bisognava ribadire che il "colpo d'aria", "di vento" o "di freddo" non avrebbero fatto "venire la bronchite", ma anzi che la probabilità di respirare germi o batteri era molto più alta in un ambiente chiuso, affollato e riscaldato.

Una partenza un po' in salita…

- Non fu una decisione facile, anche tra le insegnanti ed educatrici le posizioni non erano unanimi, tuttavia convergemmo sulla soluzione che, adeguatamente equipaggiati, i bambini avrebbero svolto anche d'inverno escursioni all'aperto più o meno brevi, proporzionate alle temperature stagionali.
- Arrivarono alcuni bambini con certificati medici che sconsigliavano l'esposizione del minore alle basse temperature a causa di una salute cagionevole, soggetta a frequenti malattie delle vie respiratorie. Altri genitori chiesero gli orari in cui avremmo portato fuori i bambini per venirli a prendere e riportare a tempo debito.
- Accanto a questi genitori, però, furono in molti ad accogliere positivamente la decisione vedendo di buon grado il trascorrere del tempo all'aperto.

Una partenza un po' in salita…

- Tutto questo impose al gruppo educativo di documentarsi maggiormente e rafforzare le motivazioni della scelta, sviluppando sempre più e sempre meglio i concetti dell'outdoor education. Il dado era tratto e nell'anno successivo questa scelta comparve nel piano dell'offerta formativa.
- Oggi è ormai un elemento acquisito dai genitori; più nessuno si permetterebbe di metterla in discussione, tutti sanno che in questa scuola i bambini escono sempre, anche d'inverno e ne condividono i significati.

Una partenza un po' in salita…

- Vincente è stata la scelta di favorire il coinvolgimento dei genitori attraverso una forma di documentazione in grado di narrare le esperienze che, di volta in volta, i loro figli facevano negli spazi esterni…
- L'idea di una riqualificazione dello spazio esterno è arrivato dalle risposte al "questionario di rilevazione della soddisfazione del servizio", somministrato ai genitori dei bambini nel giugno 2015.
- In esso l'unico *item* con alcuni giudizi negativi è stato quello relativo alla "relazione e cura degli spazi esterni", in riferimento alla carenza di zone d'ombra nel periodo della calura estiva.

- Questa segnalazione ha portato il “Comitato scuola-famiglia” (organo collegiale molto simile al consiglio d’intersezione presieduto da un genitore eletto) a decidere di mettere a fuoco la questione e investire sulla riqualificazione degli spazi esterni.
- La modalità della progettazione partecipata è stata proposta a partire da alcune convinzioni:
- la prima legata alla necessità di coinvolgere i bambini quali primi fruitori dello spazio;
- la seconda legata al fatto che genitori, già ingaggiati nella riconsiderazione del rapporto bambini-natura, avrebbero potuto dare un buon contributo sia in fase progettuale sia di realizzazione pratica;
- la terza legata alla considerazione che il coinvolgimento di tecnici competenti, in grado di condividere le nostre convinzioni pedagogiche di fondo, avrebbe potuto meglio contribuire a una realizzazione a “regola d’arte”.

Le fasi progettuali

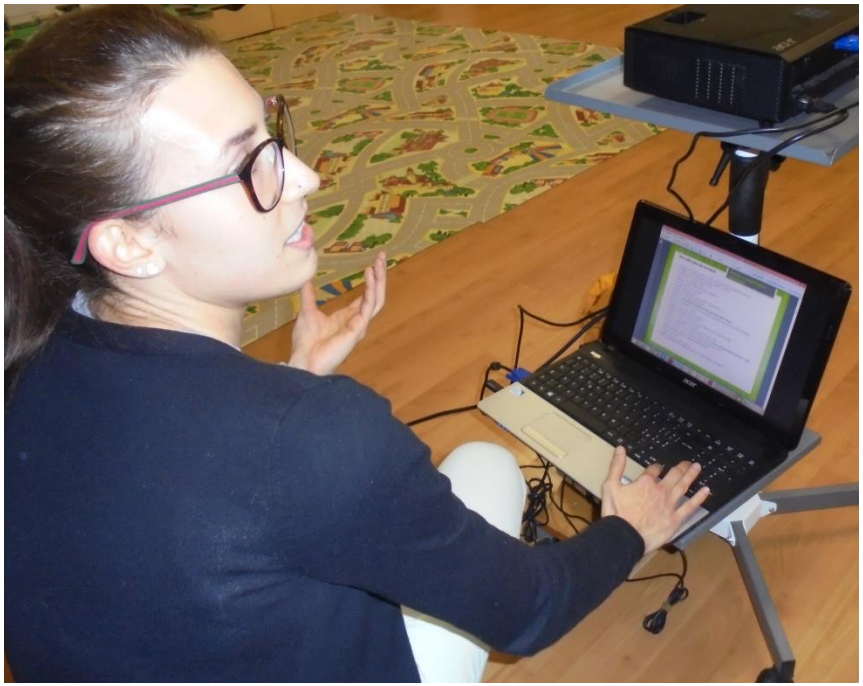
- **A)** ***La fase di raccolta dati e materiali*** **:**
- Attraverso la somministrazione di questionari ai genitori, alle educatrici del nido e alle insegnanti della scuola dell'infanzia, finalizzati a rilevare le esperienze di gioco dei bambini all'esterno, i bisogni e gli interessi manifestati dai bambini e le attese dei genitori in riferimento al parco della scuola.
- Parallelamente, nella scuola dell'infanzia, è stato svolto un lavoro di progettazione da parte dei bambini e delle maestre.
- I dati raccolti sono stati condivisi con il nostro tecnico e la prima ipotesi progettuale, fatta essenzialmente di immagini relative a possibili realizzazioni, è stata condivisa con il tecnico comunale.

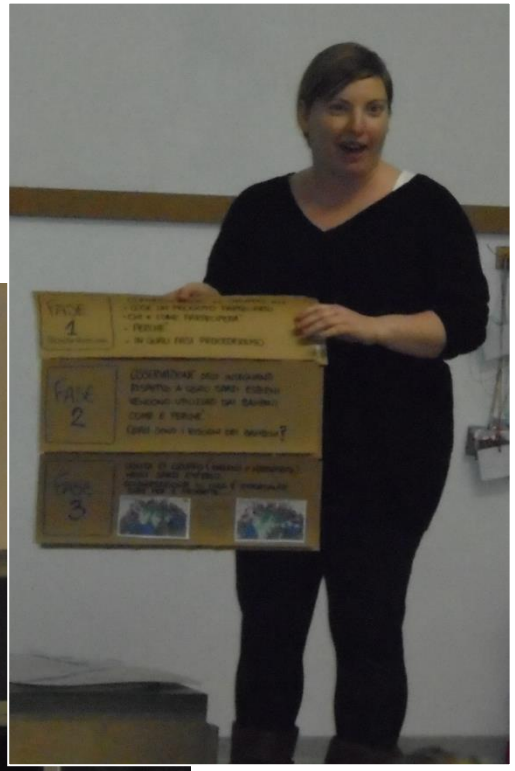
Le fasi progettuali

- **B)** ***La fase di approfondimento*****:** la serata pubblica
- Alla serata pubblica hanno partecipato oltre ai genitori, le associazioni del territorio (Protezione Civile, Avis-Aido e Alpini).

il coordinatore ha esposto i dati emersi dal questionario somministrato ai genitori

Le insegnanti hanno raccontato il processo di progettazione fatto dai bambini e i loro desiderata in relazione al parco




FASE
1
FASE
2
FASE
3

La restituzione è stata arricchita da contributi teorici di senso e dalla visione di parchi possibili per superare gli stereotipi.

Durante la serata le competenze tecniche dei genitori, provenienti dai più disparati campi professionali, hanno impreziosito il dibattito e la "visione" del parco si è fatta via via sempre più concreta.

La consegna…

Cari Genitori,

__la serata del 23/2/2016__ è stata l'occasione per fare il punto sulla ri-qualificazione del parco della scuola. Durante la serata, oltre ai genitori e alle maestre, erano presenti anche alcuni rappresentanti delle associazioni del territorio.

A tutti abbiamo presentato ciò che è emerso dai questionari dei genitori e ciò che hanno progettato i bambini.

E' stata una serata proficua e molte proposte sono uscite anche dal gruppo dei genitori presenti.

Abbiamo deciso di raccogliere tutte le proposte possibili entro __Venerdì 4 Marzo__, per dar modo ai nostri tecnici di preparare un primo progetto che verrà esposto alla __"Festa di primavera"__ che si terrà il __19 Marzo__.

Per raccogliere le proposte abbiamo elaborato questo strumento: a lato trovate la planimetria della scuola e del parco. Ci potrete scrivere sopra, sotto, a lato, dietro, segnando la proposta e il posto dove realizzarla.

La riconsegna dovrà essere fatta a scuola, o ai genitori vostri referenti.

Per darci la possibilità di contattarvi vi invitiamo a lasciarci anche il vostro Nome, Cognome e sezione.

Siamo consapevoli che più questa progetta-zione diventerà un "concorso di idee", più le soluzioni saranno ricche e stimolanti per tutti, nella consapevolezza del fatto che, tutto quello che stiamo facendo, lo stiamo facendo perché ci appassiona la vita e il futuro di questi bambini!

Note, proposte e osservazioni sul parco: _____

_____

_____

Via [illegible], n°61, 24060 Paladina (BG) – Tel. [illegible] – Mail: [illegible]

Le fasi progettuali

C) *La fase progettuale.*

Raccolte le ulteriori indicazioni-suggerimenti, una commissione formata dal coordinatore, dal tecnico e da alcuni genitori, ha fatto un sopralluogo, individuato le aree di intervento e le possibili modalità di realizzo delle strutture ipotizzate. Nei giorni successivi la restituzione in collegio docenti di quanto si andava ipotizzando ha permesso di correggere il tiro.

Parallelamente il coordinatore incontrava il servizio di sorveglianza dell'ATS e presentava il tipo di intervento che si intendeva compiere recependo le indicazioni della suddetta azienda.

Il nostro tecnico ha raccolto tutto il materiale, l'ha impreziosito con ricerche e contributi suoi.

Infine è stato fatto un ulteriore incontro con il tecnico comunale, con l'assessore alla p.i. e si è arrivati alla stesura del progetto preliminare.

Le fasi progettuali

D) ***La presentazione pubblica del "progetto preliminare"*** è avvenuta durante la festa di primavera sabato 19 marzo. Lo scopo di quella giornata è stato quello di raccogliere ancora osservazioni e critiche, ma soprattutto creare consenso, coinvolgimento e disponibilità di manodopera per i gruppi di lavoro.

Le fasi progettuali

Per il reperimento della manodopera è stato realizzato un apposito depliant).

Le fasi progettuali e operative

- **E)** ***Il progetto definitivo.*** In aprile il progetto preliminare è stato presentato in comune e la giunta lo ha approvato.
- **F)** ***La fase operativa.*** Sono stati costituiti dei gruppi di lavoro formati da genitori e volontari di varie associazioni.
- ***G) I gruppi di lavoro.*** Il primo gruppo è stato rappresentato da genitori che, affiancati da mezzi pesanti di un papà impresario edile, hanno svolto lavori di scavo e movimento terra importanti.

Le fasi operative

- **H)** ***Altri gruppi di lavoro,*** formati da mamme e pensionati hanno svolto lavori di completamento durante le giornate settimanali.
- **I)** ***Giornate di lavoro familiare.***
- ***G) Inaugurazione per la giornata dei diplomi in giugno.***

Cosa significa lavorare insieme dentro lo spazio comune?

Partendo dall'esperienza presentata e assumendola come paradigma del rapporto scuola-famiglia come avviene il progressivo coinvolgimento delle famiglie?
Coinvolgere i genitori è un processo graduale e complesso, costituito da fasi e obiettivi diversi. Il fine ultimo di tale processo è l'instaurarsi di una relazione di fiducia centrata sulla condivisione piuttosto che sull'affermazione del potere. Le tappe principali di tale processo che va guidato e sostenuto sono 5: *informare; lasciarsi informare; permettere e favorire la partecipazione; coinvolgere; sostenere la genitorialità*.

Cosa significa lavorare insieme "dentro lo spazio comune"?

AZIONE	OBIETTIVI	REPERTORI DI PRATICHE CONNESSE
Informare	Dare conto, documentando, ai genitori dell'esperienza scolastica dei figli.	…
Lasciarsi informare	Conoscere il bambino è la famiglia, l'ambiente sociale da cui il bambino proviene, il modus vivendi della famiglia, la mentalità, le abitudini, Gli stili educativi, l'organizzazione della vita quotidiana eccetera...	…

Cosa significa lavorare insieme dentro lo spazio comune?

AZIONE	OBIETTIVI	REPERTORI DI PRATICHE CONNESSE
favorire la partecipazione	Permettere ai genitori di entrare a scuola per aiutarli e conoscere l'esperienza scolastica del figlio e l'organizzazione scolastica complessiva, per avvicinare l'esperienza scolastica e l'esperienza familiare, per dare la parola ai genitori, per ottimizzare il rendimento scolastico e favorire il benessere a scuola il complessivo dei bambini.	…

Cosa significa lavorare insieme dentro lo spazio comune?

AZIONE	OBIETTIVI	REPERTORI DI PRATICHE CONNESSE
Coinvolgere	Assumere la prospettiva della coeducazione in cui genitori e insegnanti si ascoltano reciprocamente, riconoscendo i rispettivi ruoli e saperi, per elaborare un piano di azione comune dove si definisce chi fa cosa e quando, in rapporto al progetto educativo di ogni bambino. Questa stima e fiducia reciproca hanno come conseguenza l'ingaggio dei genitori nell' esperienza scolastica, ossia una migliore conoscenza dei ruoli nella triade bambini insegnanti genitori che ha come effetto l'adozione nella luna di un comportamento migliore in classe, il sentimento di benessere ha una migliore qualità degli apprendimenti.	…

Cosa significa lavorare insieme dentro lo spazio comune?

AZIONE	OBIETTIVI	REPERTORI DI PRATICHE CONNESSE
Sostenere	Accompagnare i genitori nel compito educativo, aiutarli a riconoscere, rispettare, mettersi in sintonia e soddisfare i bisogni di crescita dei bambini attraverso azioni varie di natura educativo-formativa di sostegno.	…

La leggenda indiana dei due lupi (a mo' di conclusione…)

"Nonno, perché gli uomini combattono?»
Il vecchio, parlò con voce calma.
"Ogni uomo, prima o poi è chiamato a farlo. Per ogni uomo c'è sempre una battaglia che aspetta di essere combattuta, da vincere o da perdere. Perché lo scontro più feroce è quello che avviene fra i due lupi."

"Quali lupi nonno?"
"Quelli che ogni uomo porta dentro di sé."
Il bambino non riusciva a capire.
Attese che il nonno rompesse l'attimo di silenzio che aveva lasciato cadere tra loro, forse per accendere la sua curiosità.
Infine il vecchio che aveva dentro di sé la saggezza del tempo riprese con il suo tono calmo.

"Ci sono due lupi in ognuno di noi.
Uno è cattivo e vive di odio, gelosia, invidia, risentimento, falso orgoglio, menzogna ed egoismo."
Il vecchio fece di nuovo una pausa, questa volta per dargli modo di capire quello che aveva appena detto.
"E l'altro?"
"L'altro è il lupo buono.
Vive di pace, amore, speranza, generosità, compassione, umiltà e fede."

Il bambino rimase a pensare un istante a quello che il nonno gli aveva appena raccontato. Poi diede voce alla sua curiosità ed al suo pensiero.
"E quale lupo vince?"

Il vecchio Cherokee si girò a guardarlo e rispose con occhi puliti.
"Quello che nutrirò di più." *(vecchia leggenda Cherochee)*

GRAZIE PER L'ASCOLTO!